

EDITORIALE

ANTONIO CASALE

LA VACANZA DEL BUON SAMARITANO

Se si parla di vacanze non si può fare almeno di pensare al lavoro e viceversa. Si può dire che l'uno dà significato e valore all'altra. Sarebbe però un errore parlare di due facce di una stessa medaglia. Queste due facce, infatti, sono indissolubilmente unite, ma non si incontrano mai: sono l'incomunicabilità per eccellenza. Lavoro e vacanza, invece, non devono mai essere in antitesi. Una visione siffatta produce quello che nelle società industriali veniva chiamata alienazione ed in quelle post industriali viene chiamato stress. Lo stesso pericolo si corre quando si mettono in antitesi lavoro e volontariato: l'uno come dura necessità del vivere, l'altro come espressione di tempo libero in cui si dispiega la propria capacità di donare ed amare disinteressatamente. Non è raro, infatti, incontrare persone che godono di poca stima sul lavoro ed invece sono molto zelanti nelle attività sociali. Qualcuno addirittura si trasforma da dottor Jekyll a mister Hyde seminando confusione e imbarazzo in amici e conoscenti. Ricordo ancora il duro richiamo che faceva a noi giovani militanti dell'OASI l'indimenticabile padre Rotondi allorché era costretto a raccogliere lo sfogo di genitori esausti che gli riferivano di come i loro figli erano tanto buoni cristiani in chiesa ma delle vere e proprie pesti in casa. Può dirsi lo stesso di tanti studenti che vivono la scuola come accumulo di nozioni noiose e stressanti ed il tempo libero come evasione insulsa e vuota. Uno dei segreti dello scoutismo come metodo educativo è proprio quello di aver insegnato ai ragazzi ad apprendere cose nuove attraverso il gioco e l'avventura. Non a caso oggi vanno tanto di moda le cosiddette "vacanze studio" o i "campi di lavoro": tutti modi per dire quello che lo scoutismo propone da più di cent'anni. Per non parlare di quelli che in attesa di trovare un'occupazione si dedicano anima e cuore al volontariato o alienandosi in esso, perdendo di vista un serio progetto di vita, o mascherando un'incoscienza speranza di potersi trovare una qualche fonte di reddito. Quest'ultimi, però, non sono i peggiori perché prima o poi si tradiscono e cominciano a giocare a carte scoperte rimanendo quasi sempre delusi. Per evitare di cadere in una o più di queste tentazioni occorre riportare ad unità quello che con parole diverse abbiamo troppo spesso diviso. Lavoro e vacanza, volontariato e ricompensa sono solo nomi convenzionali che diamo ai molteplici aspetti di un'unica realtà: la nostra felicità. Da questa prospettiva il lavoro diventa solo la fatica che costa la realizzazione di ogni cosa che vale, la vacanza il momento in cui si contempla e gode il bene che si è conquistato col sudore ed il volontariato la decisione di vivere e accettare la fatica e la vacanza come dono di Dio. Le persone veramente realizzate sono quelle che vivono in ogni istante questa triplice dimensione senza fratture e senza contrapposizioni. Un esempio per tutti ci è dato dalla cronaca di questi giorni purtroppo ignorata dalla gran parte dei media sempre interessati a darci immagini negative della sanità soprattutto in Campania. Il quotidiano "Avvenire" che è una testata tanto preziosa quanto ignorata dai cristiani ha proposto un editoriale molto bello dedicato alla morte del cardio-chirurgo napoletano, il dott. Filippo Minieri, intitolato: "morte di un buon samaritano".

Ne riporto per intero alcuni stralci per onorare la memoria di un uomo che ha saputo unire lavoro e dono di sé per godere alla fine della vacanza più bella che non tramonta mai.

"Il professor Minieri è rimasto per undici ore di fila al lavoro. Un chirurgo non può certo badare all'orologio, ma neppure è immune dai limiti dello stress e della fatica che, infatti, gli sono stati fatali. A suo modo - se visto da un particolare punto di osservazione - anche questo sacrificio può essere catalogato tra i casi di «malasanità». "... Il sacrificio del professor Minieri significa invece qualcosa in più e impone di puntare lo sguardo al di là dell'efficienza delle strutture - obiettivo, tuttavia, da perseguire senza soste e tentennamenti. Il chirurgo napoletano non è incappato nella morsa della disorganizzazione, che pure gli si è stretta intorno: con qualche «accortezza» poteva forse evitarla, o tenercene al riparo."

"... È stata però di altro tipo la morsa dalla quale non ha potuto - e voluto - sottrarsi: quella di un altruismo e di una generosità che, nella professione medica, valgono ancora più degli utensili del mestiere. Il bisturi incide nella carne. Un medico che si dà senza risparmio ai suoi pazienti è il «samaritano» che continua a passare ancora oggi accanto a ogni sofferenza. "... Ma si è di fronte a una vicenda tanto tragica quanto emblematica, nel senso delle sfide che pone e dei luoghi comuni che ribalta, pur nella patria delle contraddizioni che resta Napoli. Dov'è possibile morire di «superlavoro». Ma in realtà la diagnosi è da correggere: il «referto» parla di forti sintomi di generosità e di dedizione. A Napoli non è merce in via d'estinzione. Ed è anzi sparsa sul territorio senza forme di particolare distinzione. Anche una morte in ospedale, in una città così, può dar luogo a un'impensata variazione sul tema: si resta in bilico sulla «malasanità», ma da un orizzonte pur confuso spunta tutt'altro. Un chirurgo che tocca il cuore. E senza mettere mano al bisturi." (Angelo Scelzo)



Nel 2015 si sarebbe dovuta dimezzare la povertà nel mondo G8: Tempo di onorare le promesse fatte Salute delle donne e dei bambini al centro del summit canadese

NICOLA CARACCILO

Quarant'anni fa i paesi più ricchi del mondo avevano promesso di dedicare almeno lo 0,7% della propria ricchezza per finanziare l'aiuto pubblico allo sviluppo. Tale aiuto è indispensabile per aiutare i paesi poveri a sradicare la povertà e a investire in un futuro migliore. Permette anche di migliorare l'accesso alle cure mediche e all'istruzione per tutti.

Dieci anni fa, i dirigenti politici mondiali hanno fissato gli otto «Obiettivi del Millennio per lo Sviluppo», al fine di dimezzare la povertà nel mondo entro il 2015. Fra questi obiettivi ci sono: l'accesso all'acqua potabile; l'accesso ai servizi della sanità pubblica; l'accesso a un'istruzione di qualità. Sono obiettivi fra i più importanti mai fissati dai «Potenti».

Grazie all'aiuto pubblico allo sviluppo, ci sono stati progressi significativi. In dieci anni, 33 milioni di bambini in più hanno potuto andare a scuola e imparare a leggere e scrivere. Ma le promesse sono state mantenute solo in parte. Ogni anno, oltre 350.000 donne muoiono per problemi insorti durante la gravidanza o durante il parto.

Le nazioni che costituiscono il G8 hanno il potere e il dovere di mantenere le promesse fatte. Devono reagire oggi per raggiungere nei tempi prefissati gli obiettivi del Millennio per lo sviluppo. È importante che ogni cittadino dei paesi più ricchi del mondo, ognuno di noi, senta la responsabilità di assicurarsi che i governanti lo facciano. Ci dobbiamo impegnare per la salute e l'educazione! Nel momento in cui il G8 negozia il nostro futuro, i nostri dirigenti sanno che un miliardo di persone andranno a dormire a stomaco vuoto: due anni fa erano 800mila. In particolare l'Africa Occidentale si trova di fronte a una situazione critica, con 10 milioni di persone che soffrono gravemente di fame e malnutrizione a causa di siccità, raccolti magri e aumento dei prezzi delle derrate alimentari.

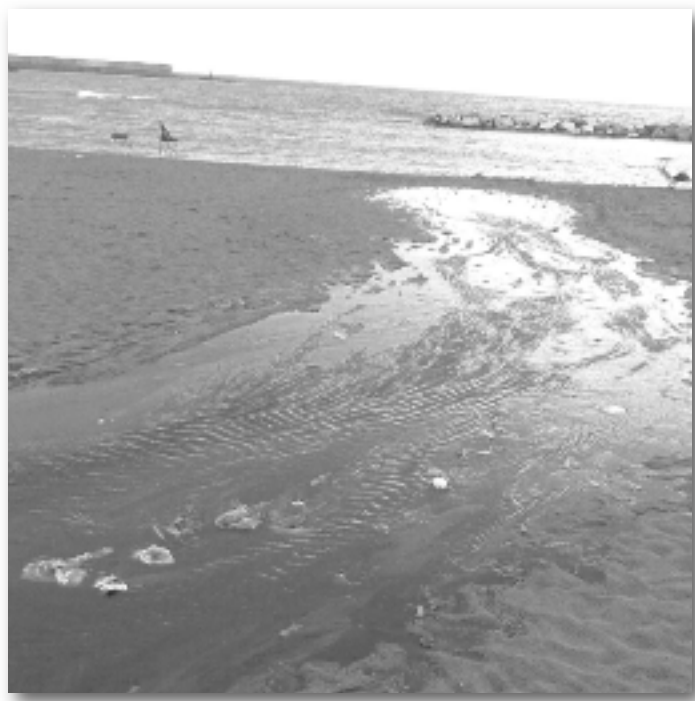
L'anno scorso il G8 aveva promesso 22 miliardi di dollari in tre anni per lottare contro l'insicurezza alimentare. Ma questo impegno ancora non si è concretizzato.

In particolare, sugli aiuti pubblici allo sviluppo la Focsiv ricorda che il premier italiano si era impegnato, al G8 de L'Aquila, a versare il contributo

2009-2010 dovuto al fondo globale contro l'Aids e altri 30 milioni di dollari come contributo addizionale. "Ad oggi - commenta la Focsiv - l'aiuto pubblico allo sviluppo è stato ulteriormente decurtato del 31%. Se segue questo trend la cooperazione italiana rischia di sparire".

Quest'anno il summit si è concluso con la promessa di fornire 7,3 miliardi di dollari per migliorare la salute delle donne e dei bambini. Sembra una buona notizia, considerando che con 10 miliardi di dollari all'anno il problema verrebbe risolto. Il guaio è che i soldi promessi si spalmano su cinque anni. Il G8 ha promesso solo 5 miliardi, il resto sarà fornito da altri paesi e dalla Gates Foundation. È incredibile che con 1,5 miliardi di dollari su cinque anni Bill Gates e la moglie sborsano quasi un terzo del totale del «club» formato dalle economie più ricche del mondo! Ma quel che è peggio è che siamo di fronte a un simulacro di finanza creativa. In assenza di un vero aumento dell'aiuto globale del G8, le risorse dovranno essere sottratte ad altri settori, come per esempio il budget per l'alimentazione, l'acqua potabile,

la salute o l'educazione. E' mai possibile assicurare la salute di una madre sacrificando l'istruzione dei suoi figli? Il G20 ha la possibilità di rimediare alle promesse mancate del G8. La tassa per le banche sui fondi speculativi, potrebbe permettere di raccogliere 400 miliardi di dollari all'anno per buone cause. Le speculazioni del settore finanziario sono state una delle cause principali della crisi economica. Il salvataggio delle banche attraverso sovvenzioni pubbliche è costato al contribuente 17 trilioni di dollari. Le banche sono l'industria più redditizia del pianeta eppure la meno tassata. Se i governi non vogliono onorare le loro promesse, devono perlomeno chiedere ai banchieri di rinunciare a parte dei loro ingiustificati privilegi. D'altronde come può un banchiere non appoggiare la proposta di una tassa «Robin Hood» e continuare a chiedere privilegi agli Stati, e al tempo stesso mangiare tranquillamente sapendo che nel mondo ci sono milioni di bambine e bambini che devono contendere ai maiali un poco di cibo marcio? Forse se vedessero con i loro occhi certe scene, quei banchieri cambierebbero le loro vite.



ORSOLA TREPPICIONE

Anche quest'anno è stato presentato il Rapporto Annuale sulle acque di balneazione del Ministero della Salute. Il nuovo "Portale Acque" del Ministero, consultabile su salute.gov.it, colloca nuovamente il nostro Paese, con i suoi 4969 Km di costa balneabile, in vetta nella classifica europea con il maggior numero di siti di balneazione: sono 4.921 le spiagge (sulle 13.741 di tutti i paesi europei) dove è possibile fare il bagno in sicurezza, anche perché il nostro Paese, come si può leggere sul sito del ministero, "controlla tutta la costa, e non soltanto i siti adibiti alla balneazione come fa la maggior parte degli altri Stati europei, attraverso una rete di monitoraggio capillare (punti di campionamento max. ogni 2 km) ed un periodo di campionamento in assoluto più lungo (sei mesi all'anno)". Leggendo il portale, che permette di consultare direttamente online la qualità delle acque delle spiagge, nella classifica delle regioni italiane è la Campania il fanalino di coda

con solo l'80,7% di costa balneabile su quella controllata, peggiore solamente al Veneto e alla Calabria rispettivamente con 85,1% e 90,8%; tra le province campane è Caserta a detenere la maglia nera con solo il 35,1% di costa balneabile. Allo stesso risultato è arrivato il Dossier *Mare Mostrum* presentato da Legambiente, associazione ambientalista, che si batte per liberare il mare e le coste dall'inquinamento e dalle illegalità. In testa nella classifica delle illegalità, risultano le regioni a tradizionale presenza mafiosa, dov'è stato accertato il 59% del totale dei reati (a fronte del 55,5% del 2008). Nello specifico, la Campania con 1.514 infrazioni è stabile al primo posto. Risulta tra le protagoniste anche per ciò che riguarda l'abusivismo, con 702 infrazioni accertate, mentre a Ischia si sono registrate circa 25mila richieste di condono. Per quel che riguarda i servizi di depurazione, la nostra regione copre solo il 67% della popolazione, lasciando scoperti quasi 2 milioni di cittadini. Uno degli esempi più evidenti di cattiva

ATTUALITÀ

Solo 40 anni fa eravamo tutti orgogliosi del nostro mare domitio Da mare "nostrum" a mare "mostro"

La nuova giunta provinciale ha istituito un apposito Assessorato dedicato al litorale domitio

depurazione è quello dei Regi Lagni, una serie di canali d'acqua che attraversano un bacino di più di 1.000 chilometri quadrati tra l'area napoletana e quella di Caserta, la provincia che da anni si attesta al primo posto per maggiore percentuale di costa vietata alla balneazione, dove solo il 35% della costa è considerato balneabile. Proprio la mancata depurazione degli scarichi che confluono nei Regi Lagni ha portato nei mesi scorsi all'inchiesta congiunta della Procura di Nola e S. Maria Capua Vetere sui depuratori non funzionanti e i veleni scaricati direttamente in mare, che ha portato all'emissione di numerose ordinanze di custodia cautelare. Una sconfitta! Eppure Marcello Giocondo, presidente del Sindacato Italiano Balneari-Caserta, attacca proprio il Ministero della salute reo di aver pubblicato i dati 2009 e non quelli 2010, "una vera e propria campagna denigratoria, che danneggia il litorale domitio, tarpando le ali al rilancio". Secondo il S.I.B., quest'anno il mare è più pulito degli altri anni, "i depuratori, anche se non al

100%, stanno riprendendo il loro normale funzionamento, si sta lentamente ricostruendo quello che i nostri Amministratori Regionali, Provinciali e Comunali hanno distrutto, in tutti questi anni!". Già perché le denunce dell'anno scorso, contro una catena interminabile di responsabilità, connivenze, di interessi economici del malaffare che, "hanno contribuito e concorso, fra loro, al disastro ambientale sull'intera fascia costiera in provincia di Caserta", ha come obiettivo la difesa di chi lavora nel settore balneare. Dal comunicato stampa, traspare tutta l'amarrezza di una categoria che, pur avendo il mare, la spiaggia e le pinete, non riesce a scrollarsi di dosso un'immagine negativa, fatta di divieti di balneazione e mare sporco; "realità come tanti stabilimenti balneari che rappresentano delle eccellenze, in campo balneare, come i campeggi o villaggi turistici unici in Europa (il Camping Baia Domizia ne è la testimonianza reale)" navigano nel marasma amministrativo di chi, sono sempre le parole di Giocondo, "ci risponde

«non è di nostra competenza»". Un appello accorato che è stato accolto dalla Provincia di Caserta che ha istituito un tavolo tecnico per "affrontare in maniera decisa tutti i problemi del litorale domitio". Al fianco del Presidente, l'assessore provinciale alle Problematiche del Litorale Domitio, Rosa Di Maio, il sindaco di Cellole, Antonio Lepore, alcuni rappresentanti dei comuni di Mondragone, Castel Volturno e Sessa Aurunca, delegati dell'Autorità di Bacino Volturno-Liri - Garigliano, dell'Autorità di Bacino Nord-Occidentale della Regione Campania e dell'Arpac e il dirigente del Settore Ambiente della Provincia, Alfonso Pirone. Novità la creazione di un Assessorato dedicato al litorale domitio; poi uno sguardo allo stato del mare e della costa; la discussione sulle reali condizioni degli impianti di depurazione e l'annoso problema dei rifiuti illegali sparsi nell'intera zona. L'assessore Di Maio ha chiesto che, per il prossimo incontro, i Sindaci dei comuni interessati stendano un documento nel quale elencare tutte le criticità del loro territo-

rio; all'Arpac e all'Autorità di Bacino il compito di relazionare tutti gli studi fin qui elaborati. Nei giorni scorsi si è concluso la prima fase del corso di formazione, patrocinato dalla Provincia, per GAV *Guardie ambientali volontarie*. L'idea dell'assessore è anche quella di utilizzarle per controllare il territorio, affiancando la polizia provinciale. "L'Amministrazione dimostra, anche attraverso il sistema dei tavoli tecnici, la volontà di affrontare i problemi in maniera concertata e di proporre dei progetti per superare le criticità del territorio. Il nostro obiettivo è anche quello di farci portavoce verso la Regione delle problematiche che affliggono il nostro Litorale" ha sottolineato la dottoressa Di Maio. A noi rimane la speranza che questa operazione non si impantani nelle maglie della burocrazia, ma sia segno di una reale presa in carico affinché 45 Km di costa, a noi vicinissimi, possano essere nuovamente il volano della nostra economia terziaria.

Consigli utili prima di partire La vita è un viaggio...

Attenzione ai gioielli ed alle mozzarelle che non passano i controlli

ANTONELLA RICCIARDI

In questi periodi dell'anno è impossibile sfogliare un qualsivoglia quotidiano, rivista o magazine che si rispetti senza trovarvi un certo spirito, come dire, frizzantino e vacanziero: gli articoli di gossip e vacanze prendono sempre più spazio. Eliminando il gossip, che potrebbe turbare le "sante" orecchie dei nostri lettori... le vacanze sono ancora il tema di questa settimana. Pensavo di dedicare questo articolo a un po' di notizie utili per il viaggio, dopo che, s'intende, abbiate trovato la destinazione giusta per voi! Innanzitutto bisogna sempre ricordarsi di controllare la validità dei documenti di identità e di accertarsi, presso la questura o le ambasciate o consolati competenti, dei visti e delle procedure necessari per entrare senza

problemi nel paese prescelto. Un buon consiglio potrebbe essere quello di fare delle fotocopie del documento stesso, passaporto o carta d'identità, da tenere sempre con sé una volta che, giunti

saforte della camera dell'hotel. Nel caso di furto o smarrimento dei documenti originali il rimpatrio potrebbe essere un problema ed è comunque necessario recarsi in ambasciata italiana.



a destinazione, si faranno delle visite o escursioni, lasciando l'originale in un posto sicuro e custodito, ad esempio nella cas-

E' sempre buona norma stipulare una assicurazione medica completa, specialmente se il vostro viaggio sarà nei paesi extra

UE (come gli Stati Uniti o il Canada) che non sono ancora attrezzati per la somministrazione di servizi medici gratuiti. Insomma, se vi sentite male a New York, ad esempio, per un semplice calo di pressione e siete così "fortunati" che qualche solerte buon cittadino americano chiami l'ambulanza, potreste trovarvi di fronte allo strano paradosso di vedervi costretti a vendere un rene al mercato nero per ricavare i soldi per essere "rilasciati" dall'ospedale!!!! Altra raccomandazione per chi viaggia in aereo è quella di fare attenzione alla nuova regolamentazione per il trasporto di liquidi nel bagaglio a mano: i liquidi possono essere portati nella misura di 10 boccette da 100 ml ciascuno a persona. Ho assistito a scene di panico in aeroporto quando a delle ignare signore ingioiellate, truccatissime e profumatissime sono stati sequestrati e gettati negli appositi bidoni costosissimi flaconi di profumeria, e a scene di "pietà" in cui si sono prodotti distinti e attampati signori al vedere ingoiati dal malefico bidone pacchi di pregiatissime mozzarelle acquistati con tanta cura e tanto amore per gli zii all'estero. Purtroppo queste sono le regole, e, come tutte le leggi vanno rispettate; alla fine basta un po' di accortezza per non commettere errori e anche, come sempre un po' di ironia. Qualche tempo fa mi accingevo a spiegare a una signorina che di lì a qualche giorno avrebbe preso un volo intercontinentale la normativa di trasporto dei liquidi a bordo e lei mi rispose candidamente: "Ma io porto la carta di credito!" Buone vacanze a tutti!

Affrontare l'esame di Stato

RAFFAELLA BOCCIA

Affrontare l'esame di Stato è un momento sempre molto impegnativo per gli studenti dell'ultimo anno delle scuole superiori. E' la prima prova importante della loro vita e segna il passaggio dall'adolescenza alla gioventù, fase della vita in cui ci si comincia a porre interrogativi importanti e ci si trova di fronte alla responsabilità di fare opportune scelte universitarie o lavorative cominciando a pensare seriamente al domani. Tutto il quinto anno superiore è vissuto in funzione dell'esame: qualcuno si mostra molto preso, qualche altro maschera la tensione con l'indifferenza, altri vanno in panico, altri ancora, purtroppo, si arrendono prima... Il pensiero comune è: "Ma non si può evitare l'esame? E' proprio necessario sostenerlo?" Anche per noi insegnanti quello dell'esame è un momento forte, specialmente quando si riesce ad entrare in empatia con i propri alunni avvertendo così tutta la loro ansia e la loro emozione. E che dire dei loro sguardi imploranti in sede d'esame? Insomma, è un carico abbastanza gravoso, perché coinvolge totalmente!



Giudicare uno studente non è assolutamente una cosa banale, che si può fare a cuor leggero, al contrario è un momento difficile e delicato, perché sono tanti gli aspetti che vanno considerati: la personalità dell'allievo, la sua storia personale e scolastica, la capacità di sopportare la tensione, il profitto. Un giudizio affrettato può danneggiare irrimediabilmente un ragazzo! E questo noi docenti dovremmo averlo ben chiaro! In questi giorni gli allievi sono impegnati a sostenere la prova orale, dopo aver svolto le tre prove scritte, e a tutti auguro di concludere gli esami in modo sereno e ottimale e di ottenere una valutazione equa rispetto all'impegno profuso da ciascuno. In bocca al lupo!

CHIESA

Nell'Enciclica i contenuti che dovrebbero ispirare i grandi del mondo Caritas in Veritate

NICOLA CARACCILO

L'Enciclica Caritas in Veritate porta la data del 29 giugno 2009, Solennità dei Santi Pietro e Paolo, Apostoli. In pratica ha preceduto i lavori del G8 del 2009 e, a ben vedere, dei G8/G20 dei prossimi anni, stante la ricchezza dei suoi contenuti.

Nell'Introduzione il Papa ricorda che "la carità è la via maestra della dottrina sociale della Chiesa" e avverte che: "Un Cristianesimo di carità senza verità può venire facilmente scambiato per una riserva di buoni sentimenti, utili per la convivenza sociale, ma marginali".

"Lo sviluppo ha bisogno della verità" - scrive Benedetto XVI e si sofferma su due "criteri orientativi dell'azione morale": la giustizia e il bene comune". Il Pontefice evidenzia che "le cause del sottosviluppo non sono primariamente di ordine materiale". Sono innanzitutto nella volontà, nel pensiero e ancor più "nella mancanza di

fraternità tra gli uomini e i popoli".

L'esclusivo obiettivo del profitto "senza il bene comune come fine ultimo" - osserva Benedetto XVI "rischia di distruggere ricchezza e creare povertà". Ed enumera alcune distorsioni dello sviluppo: un'attività finanziaria "per lo più speculativa", i flussi migratori "spesso solo provocati" e poi mal gestiti e, ancora, "lo sfruttamento sregolato delle risorse della terra". Il Papa invoca "una nuova sintesi umanistica", constatando che: "Lo sviluppo è oggi 'policentrico'. (...) Cresce la ricchezza mondiale in termini assoluti, ma aumentano le disparità e nascono nuove povertà".

Lo sviluppo (...) se vuole essere autenticamente umano, deve invece "fare spazio al principio di gratuità". Ciò vale in particolare per il mercato. La logica mercantile va "finalizzata al perseguimento del bene comune di cui deve farsi carico anche e soprattutto la comunità politica". Riprendendo l'Enciclica "Cen-

tesimus Annus", Benedetto XVI indica la "necessità di un sistema a tre soggetti": mercato, Stato e società civile e incoraggia una "civilizzazione dell'economia". Servono "forme economiche solidali". Mercato e politica necessitano "di persone aperte al dono reciproco". Il fenomeno globalizzazione non è da intendere solo come "processo socio-economico". (...) Alla globalizzazione serve "un orientamento culturale personalista e comunitario, aperto alla trascendenza" capace di "correggerne le disfunzioni". L'Enciclica sviluppa poi il tema dello "Sviluppo dei popoli, diritti e doveri, ambiente". Governi e organismi internazionali non possono dimenticare "l'oggettività e l'indisponibilità" dei diritti. Al riguardo, si sofferma sulle "problematiche connesse con la crescita demografica". Benedetto XVI riafferma che la sessualità non si può "ridurre a mero fatto edonistico e ludico". Gli Stati, scrive, "sono chiamati a varare politiche che promu-

vano la centralità della famiglia".

"L'economia - ribadisce ancora il Pontefice - ha bisogno dell'etica per il suo corretto funzionamento; non di un'etica qualsiasi bensì di un'etica amica della persona". La stessa centralità della persona, afferma, deve essere il principio guida "negli interventi per lo sviluppo" della cooperazione internazionale. Il Papa si sofferma sulle problematiche energetiche. "L'accaparramento delle risorse" da parte di Stati e gruppi di potere, denuncia il Pontefice, costituisce "un grave impedimento per lo sviluppo dei Paesi poveri". (...) Benedetto XVI evidenzia che "lo sviluppo dei popoli dipende soprattutto dal riconoscimento di essere una sola famiglia". La religione cristiana può contribuire allo sviluppo "solo se Dio trova un posto anche nella sfera pubblica".

Il Papa fa quindi riferimento al "principio di sussidiarietà", che offre un aiuto alla persona "attraverso l'autonomia dei corpi

intermedi". La sussidiarietà, spiega, "è l'antidoto più efficace contro ogni forma di assistenzialismo paternalista" ed è adatta ad umanizzare la globalizzazione.

Benedetto XVI esorta poi gli Stati ricchi a "destinare maggiori quote" del Prodotto Interno Lordo per lo sviluppo, rispettando gli impegni presi. Ed auspica un maggiore accesso all'educazione e ancor più alla "formazione completa della persona" rilevando che, cedendo al relativismo, si diventa più poveri.

Il Papa affronta poi il fenomeno "epocale" delle migrazioni. (...) Ogni migrante, soggiunge, "è una persona umana" che "possiede diritti che vanno rispettati da tutti e in ogni situazione". Il Pontefice sottolinea "l'urgenza della riforma" dell'O.N.U. e "dell'architettura economica e finanziaria internazionale". Urge "la presenza di una vera 'Autorità politica mondiale'" che si attenga "in modo coerente ai principi di sussidia-

rietà e di solidarietà". Un'Autore, afferma, che goda di "potere effettivo".

Sul tema dello "Sviluppo dei popoli e la tecnica". Il Papa mette in guardia dalla "pretesa prometeica" secondo cui "l'umanità ritiene di potersi ricreare avvalendosi dei 'prodigi' della tecnologia". La tecnica non può avere una "libertà assoluta".

Campo primario "della lotta culturale tra l'assolutismo della tecnica e la responsabilità morale dell'uomo è oggi quello della bioetica", spiega il Papa che aggiunge: "La ragione senza la fede è destinata a perdersi nell'illusione della propria onnipotenza". La questione sociale diventa "questione antropologica".

Nella Conclusione dell'Enciclica, il Papa sottolinea che lo sviluppo "ha bisogno di cristiani con le braccia alzate verso Dio nel gesto della preghiera", di "amore e di perdono, di rinuncia a se stessi, di accoglienza del prossimo, di giustizia e di pace".



La strada percorsa insieme...

Tempo di bilanci. L'anno Pastorale 2009-2010 volge al termine

ASSUNTA MEROLA

Siamo giunti a conclusione dell'anno pastorale 2009-2010 e come comunità parrocchiale, volendo fare un bilancio di tutte le attività svolte in questo tempo non possiamo non rendere grazie al Signore per la Sua presenza in mezzo a noi.

È stato un anno di festa e speranza, animato da una profonda e gioiosa partecipazione.

In quest'anno, dedicato alla santificazione dei sacerdoti, il tema di fondo che ci ha accompagnati è stato "L'amore che salva e guarisce", salvezza e guarigione sono state, quindi, per noi le parole chiave che abbiamo approfondito e vissuto lungo tutto questo tempo.

Nella seconda metà di Settembre la nostra comunità parrocchiale ha dato inizio alla propria attività pastorale con una Settimana di approfondimento sulle tematiche emergenti, tenendo presenti anche le linee pastorali che S.E. Mons. Bruno Schettino, Arcivescovo di Capua ci ha offerto, come di consueto, in occasione della festa di San Roberto Bellarmino.

La settimana è stata preceduta da tre giorni di studio, durante i quali gli Operatori Pastoralisti hanno approfondito le tematiche di riferimento ed elaborato specifici percorsi di programmazione. Nel contempo i giovani della parrocchia si sono incontrati per un cammino parallelo a quello degli adulti costituendo un Consiglio Pastorale Giovanile guidato dalla Commissione Giovani. Lo scopo è stato quello di condividere gli obiettivi co-



muni, ma con strategie pastorali diversificate, capaci di parlare al mondo dei giovani.

Durante la Settimana Pastorale sono state sviluppate due tematiche di riferimento: **la santità e la carità**, gli interventi, qualificati e significativi, hanno visto coinvolti rappresentanti del mondo religioso e civile, giungendo alla realizzazione di un vero laboratorio in cui poter rintracciare i valori e i percorsi per la costruzione di una "Chiesa migliore" e di un "mondo migliore", alla luce di quanto il papa Benedetto XVI ha affermato a proposito della Dottrina Sociale della Chiesa nella sua lettera enciclica "Caritas in veritate".

La settimana di studio e di approfondimento si è conclusa con una giornata incentrata sulla riscoperta di un santo delle nostre terre, San Francesco Caracciolo. Questa è stata l'occasione propizia per allestire una mostra a lui dedicata e vivere un pellegrinaggio sui luoghi della sua infanzia nel bellissimo borgo di Villa Santa Maria. Intorno alla figura di questo santo, patrono dei cuochi, abbiamo costruito anche un piccolo percorso eno-gastronomico.

Il tema "L'amore che salva e guarisce", comunque, ci ha accompagnato in tutti i momenti forti dell'anno liturgico, dai periodi di Avvento e di Quaresima, a quello di Pasqua e Pentecoste,

durante i quali davvero abbiamo avuto l'occasione più vera e concreta per misurarci rispetto a quest'amore che salva e guarisce. Ci siamo chiesti concretamente "Quanto amore esiste nelle nostre relazioni? Quanto veramente siamo capaci di donarci all'altro?"

A ridosso della settimana pastorale abbiamo poi vissuto l'Apertura dell'anno catechistico, che tradizionalmente si celebra nella prima Domenica di Ottobre. È un momento fondamentale a cui tutti gli operatori sono invitati a partecipare per ricevere la benedizione ed il mandato dalla Chiesa.

Il mese di Dicembre è stato dedicato alla Missione *ad extra*: le

missioni ai lontani, Tanzania e Kenya sono state il polo verso il quale si è rivolta l'azione pastorale a cura del Gruppo Family for Families. Durante la cena di Tharaka con cui abbiamo inaugurato il nuovo anno, è stato presentato il progetto di missione nel Congo, da realizzarsi insieme ai Padri Caracciolini.

Subito dopo il tempo di Natale abbiamo dato inizio ai tradizionali incontri del Martedì di San Marcello, organizzati di volta in volta dalle quattro Commissioni presenti in parrocchia: Commissione Famiglia, Commissione Giovani (Presidio Libera), Commissione Catechesi e Commissione Carità. Anche questi incontri, dedicati in modo particolare alla formazione degli operatori pastorali ma anche di tutti coloro che vi hanno partecipato, sono stati un'occasione di crescita individuale e collettiva.

La strada maestra di questo *iter* è stata tracciata per noi dal Vangelo, il testamento spirituale che Gesù ci ha lasciato. Ci siamo lasciati interrogare dalle parole del Vangelo di Matteo: "avevo fame, avevo sete, ero forestiero, ero nudo, ero malato, ero carcerato..." e voi, cosa avete fatto? Interpellati da queste parole ci siamo lasciati guidare dalla Divina Misericordia, che sempre provvidenzialmente accompagna il nostro percorso di fede e che per noi è un faro che indica il cammino ed un metodo che ne scandisce le tappe.

Le opere di Misericordia sono, quindi, lo scopo per il quale la parrocchia tutta si sta impegnando. Si concretizzano nei diversi servizi attivi in parrocchia e trovano la loro sintesi concreta nella costruzione della Casa della Divina Misericordia, centro di prima accoglienza per bisognosi.

Emblema di questa iniziativa è

il quadro di Gesù Misericordioso che ci ha accompagnato anche nei vari momenti dell'anno. L'immagine del Cristo Misericordioso fra due raggi rappresenta una sintesi del nostro percorso pastorale e, con la sua sintassi, ben ci ricorda quanto le immagini con le parole e le opere siano uno strumento di evangelizzazione.

Un accenno merita anche la Quaresima, tempo nel quale siamo chiamati, prima come singoli e poi come comunità parrocchiale a lasciarci illuminare dalla Parola di Dio per riformulare, nel cammino verso la Pasqua, le scelte del nostro battesimo come espressione di vita rinnovata.

In questo percorso di conversione, abbiamo ancora una volta sperimentato che la Chiesa non ci lascia soli in balia delle tenebre ma come sempre viene in nostro soccorso e ci offre un tempo forte, di grazia e penitenza, che aiuta a richiamare alla nostra mente e a imprimere nei nostri cuori i pensieri di Dio. In questo tempo non solo abbiamo approfondito le opere di misericordia, ma ci siamo dedicati alla missione *ad intra*, guardando a quelle che sono principalmente le necessità dei nostri fratelli più vicini a noi.

Altri momenti significativi dell'anno sono stati il Mese di Maggio con la *Peregrinatio Mariae*, la Festa di Pentecoste (assemblea e cena) e il Mese di Giugno con gli eventi di *Giugno al Centro* durante i quali la parrocchia si è trasformata in una piazza aperta.

Per il prossimo anno pastorale vogliamo continuare a camminare nella direzione della ricerca gioiosa della volontà di Dio, certi che Dio Padre, Buono e Provvidente, sostiene e guida i nostri passi.



LITURGIA

TERESA MASSARO

«Andate: ecco, vi mando...»
La misericordia di Dio arriva agli uomini attraverso la testimonianza di coloro che l'hanno conosciuta nella propria persona. La fede, se autentica, diventa necessariamente missione. La Chiesa cristiana è per natura missionaria, questa è la sua essenza: essere discepoli di Gesù, infatti, vuol dire mettersi al servizio del Regno di Dio. Cristo chiama per mandare a portare questo annuncio di speranza. La missione dei 72 discepoli, di cui parla il Vangelo di domenica offre una immagine della Comunità cristiana missionaria e del compito che nel Battesimo tutti riceviamo. Cristo chiama per mandare. Infatti, manda i suoi discepoli per "annunciare" che il Regno di Dio è vicino. L'uomo aspira alla pace ma fa la guerra; l'uomo vuole essere amato ed amare, ma di fatto molte volte non è amato e non ama. L'uomo vuole la giustizia, l'uguaglianza, ma commette ingiustizia, produce strutture ingiuste ed oppressive. L'uomo, nella profondità del suo essere, è ricerca del Dio vivente, ma produce idoli morti, nega e rifiuta la Sorgente. L'uomo vuole la vita a tutti i livelli in pienezza, senza fine, e invece incontra la malattia e la morte. Il discepolo di Cristo annuncia che le contraddizioni più amare dell'esistenza saranno risolte, che le aspirazioni più profonde dell'uomo saranno realizzate, per l'intervento gratuito di Dio, in un modo inatteso e inaudito, riportando vittoria completa sul male. Ciò che all'uomo è impossibile, è possibile a Dio (Prima Lettura). La salvezza viene annunciata e realizzata in un mondo dominato dalla logica del peccato. Per questo la salvezza ha un momento negativo: la liberazione da tutte le forze demoniache che alienano l'uomo da sé stesso e da Dio (Vangelo). Questa salvezza non sarà realizzata, però, di colpo. Il male non sarà vinto immediatamente. Non sarà combattuto con armi potenti, mediante il potere, come pensavano gli Ebrei. Il messaggero della salvezza si trova fra queste forze demoniache, "è come un agnello in mezzo ai lupi": non c'è missione senza persecuzione, senza sofferenza, senza croce. La croce è la "gloria" del missionario e di ogni cristiano (Seconda Lettura) perché lo pone in una esistenza nuova. La croce per il Regno di Dio, accettata con amore, è il segno della vittoria sul male e sulla morte. Per il cristiano la certezza della sua risurrezione riposa nel fatto che egli è crocifisso dalla prova e dalla contestazione. La prova non è, per san Paolo, solo un'ascesi, una occasione di vita morale e neppure una semplice imitazione della croce di Gesù, ma è il luogo della speranza e della profezia del Regno che viene, e che i messaggeri del Vangelo proclamano con la parola e con la vita, per confermare che il mondo nuovo è già iniziato e che è possibile. Alla logica del mondo vecchio oppongono la logica di Dio. In un mondo di lupi, dominato dall'aggressività, la loro presenza è condanna radicale della violenza bestiale. In un mondo in cui l'uomo è il denaro che ha e gli abiti che porta, essi vanno vestiti da poveri, senza portafogli e bagagli, contenti della ospitalità

che ricevono. La vicinanza del Regno li dispensa dal preoccuparsi per il loro avvenire terrestre: la loro povertà ha un significato profetico, come anche la cura dei malati. Il segno che il Regno di Dio è presente è il fatto che l'uomo è liberato dal peccato e dalle sue conseguenze. Questa liberazione è, però, lenta e richiede per essere attuata sofferenza, morte e pazienza. Non è una liberazione trionfale come la sognavano gli Ebrei del tempo di Gesù. L'annuncio di salvezza cristiano è uno dei tanti segni presenti nel mondo contemporaneo. Ciascuno dei blocchi in cui è divisa l'umanità possiede la propria visione della storia e dispone di una potenza straordinaria di pubblicità e di propaganda per far conoscere agli altri la sua buona novella di salvezza. La Chiesa, invece, si presenta a dare l'annuncio con mezzi poveri. Se lo fa sotto l'aspetto di "potenza" è rigettata dall'uomo moderno. Ma il suo messaggio, strettamente religioso, parla a una mentalità prevenuta. Gli uomini del nostro tempo considerano come un'alienazione il ricorso al Dio che salva. Della Chiesa accettano soltanto più un ideale morale di fraternità universale, messo al servizio dell'uomo nel combattimento che sta conducendo per la giustizia e per la pace. Questa situazione è motivo di turbamento per il cristiano consapevole che la Buona Novella della salvezza, acquisita in Gesù Cristo, non potrà mai ridursi ad un ideale morale di fraternità universale. Che fare allora? Mettere a tacere l'autentico Vangelo in attesa di giorni migliori? Non è possibile! Ma se non può tacere la Parola, dove, quando e come proclamarla oggi? Quello che il Signore ci chiede è la fedeltà a lui, al suo messaggio e al suo stile d'annuncio. Non ci assicura il successo. Se la vocazione a seguire Gesù è invito ad uscire dalla propria famiglia e dalle proprie sicurezze, essa è subito invio ai fratelli. Non si è espropriati per vivere per sé stessi! La missione è connaturale alla sequela di Gesù: come il Padre ha mandato lui, così lui manda noi. La missione è per esorcizzare il mondo, far arretrare il male e costruire il Regno di Dio, dove stabile è la giustizia, cioè la santità e l'amore. La missione può subire rifiuti e ostacoli che ne ritardano l'efficacia. Il discepolo di Gesù, riconciliato con Dio, va a chiamare alla riconciliazione tutto e tutti. La missione della Chiesa è per questo: supplicare tutti di lasciarsi riconciliare con Dio (cfr. 2 Cor 5,20). Per essere "servi della riconciliazione" bisogna essere riconciliati e nella pace. Molte sarebbero le conseguenze di tutto ciò! Tra i settantadue inviati, numero simbolico dei popoli pagani, possiamo considerarci tutti perché tutti mandati a dire: «È vicino a voi il Regno di Dio!» (Lc 10,9). Inoltre, il comando non è solo quello di annunciare, ma anche di guarire i malati come segno che il Regno di Dio si è fatto presente. È con tale fede che anche in questa Domenica celebriamo e annunciamo il Vangelo, rallegrandoci che i nostri nomi sono scritti nei cieli.

Approfondimento liturgico tratto da Qumran

COMUNITA'

Le Recensione di Francesco Garibaldi

Il Racconto dell'isola Sconosciuta

di José Saramago

Racconto dell'Isola Sconosciuta è un libro magico, delicato ed intenso regalatoci da José Saramago, premio Nobel della letteratura 1998, e scomparso da pochi giorni. Questo libro è magico perché in sole 29 pagine sa andare dritto al cuore di tanti argomenti in modo mai superficiale. D'altronde si sa, la verità non ha bisogno di tante parole per esser disvelata. Ed è anche un libro delicato ed intenso nella sua narrazione a favola d'amore romantica e affascinante. Ed è anche un libro prezioso con le sue bellissime illustrazioni di mappe tratte dall'Atlante di Battista Agnese (1553) conservato presso il Museo Correr di Venezia. Ultima annotazione merita la forma in cui è scritto il libro. Infatti la storia scorre con dialoghi tra i protagonisti mai separati da capoversi, ma solo da punteggiatura che trasmette il ritmo incalzante delle conversazioni catturando il lettore per liberarlo solo alla fine del libro, anche grazie alla sua brevità.

La storia narra di un uomo che andò a bussare alla porta del Re per dirgli "Datemi una barca". La casa del Re aveva molte porte e l'uomo era andato alla porta delle petizioni. Il Re invece trascorreva molto tempo alla porta degli ossequi. L'attenzione del Re si destava verso la porta delle petizioni allorché chi vi bussava, insisteva e diventava chiassoso, e quindi il Re temeva che la gente potesse pensare "Ma che razza di Re abbiamo che non risponde". Quest'uomo era deciso, e quando alla porta delle petizioni si presentò la donna delle petizioni inviata dal segretario del segretario del Re, non chiese nulla ma solo disse "Voglio parlare col Re" e che non se ne sarebbe andato finché non avesse parlato con lui. Quando il Re, dopo tanto tempo ed in modo inusuale per il reame, si presentò alla porta delle petizioni ebbe luogo questo dialogo: "Datemi una barca disse l'uomo: E voi a che scopo volete una barca, si può sapere?"

Disse il Re. Per andare alla ricerca dell'isola sconosciuta, risspose l'uomo. Sciocchezze, isole sconosciute non ce ne sono più, sono tutte sulle carte. Sulle carte ci sono solo le isole conosciute. E qual è quest'isola sconosciuta di cui volete andare in cerca. Se ve lo potessi dire allora non sarebbe sconosciuta". Il Re gli concede quindi la barca e lo manda dal capitano del porto per farsela consegnare. Al porto viene raggiunto dalla donna delle pulizie che era uscita dalla porta delle decisioni "che viene usata di rado, ma quando viene usata, lo è per davvero". Da questo momento seguono avvenimenti narrati dai dialoghi tra l'uomo e la donna delle pulizie. Dialoghi densi di saggezza e semplicità, di coraggio e di avventura, di metafore efficaci nel descrivere il loro mondo che il lettore avverte esattamente come il proprio mondo attuale. Come quando l'uomo torna dall'aver cercato d'ingaggiare dei marinai solo e sconcolato. Questo il dia-

logo che segue: "E i marinai, domandò lei. Non è venuto nessuno, come potete vedere. Ma li avete ingaggiati, almeno, insistette lei. Mi hanno detto che di isole sconosciute non ce ne sono più e che, anche se ci fossero, non hanno nessuna intenzione di lasciare la tranquillità delle loro case e la bella vita delle navi da crociera per imbarcarsi in avventure oceaniche, alla ricerca dell'impossibile...". Ma cos'è l'isola sconosciuta? Ogni "uomo è un'isola" diceva il filosofo del Re, e l'uomo ribatte "Che bisogna allontanarsi dall'isola per vedere l'isola, e che non ci vediamo se non ci allontaniamo da noi". L'uomo e la donna delle pulizie intraprendono questa meravigliosa avventura di cui potrete sapere l'esito solo leggendo il libro; e così facendo vi condurranno a riavvicinarvi a quel luogo mobile che è dentro ognuno di noi che è la nostra isola sconosciuta. Buona navigazione!

Per una dolce pagaiata...

NICOLA CARACCILO

Menu' rigorosamente canadese per la cena dei leader del G20, a Toronto in Canada. Lo chef executive dell'hotel Royal York, David Garcelon, ha scelto un antipasto di frutti di mare freschi dell'Atlantico, seguiti da un filet mignon dello "Spring Creek Ranch" dell'Alberta e da una selezione di formaggi canadesi. La proprietaria del caseificio "Les Bergeries du Fjord" ha saputo solo il lunedì precedente che il suo formaggio sarebbe finito sulla tavola dei Capi di Stato che partecipavano al G20 sabato. Dunque, un menu a chilometro zero quello del G20, per quanto può esserlo in un paese enorme come il Canada!. Anche i vini, bianchi e rossi, erano rigorosamente autoc-toni: Syrah dell'Ontario, Riesling della British Columbia. Più suggestivo il menù di venerdì realizzato per le mogli dei Capi di Stato. "Abbiamo voluto dare loro l'esperienza Muskoka nel centro di Toronto", spiega l'executive chef David Garcelon. Muskoka è la regione a nord di Toronto, il cuore verde dell'Ontario, in Canada, con ben 1600 laghi, dove si è svolto il Summit. Un pranzo stagionale e semplice, senza alcun accenno di eccesso, fatto di portate di piccole porzioni, molto leggere e pertanto appropriate per il pranzo delle Consorti.

Qualche esempio: Zuppa di fragole piccanti, con panna cotta condita con crema di frutti di bosco d'estate e viole commestibili; Pesce del Lago Huron in padella con burro al nasturzio e polline di finocchio, servito con una emulsione di piselli e carote, rigorosamente biologiche. Ma il clou è il dolce: una canoa fatta con una pasta ripiena di mousse di mascarpone e mirtillo rosso (la parte più gustosa!), punteggiato di perle di cioccolato bianco, circondato da una purea di frutto della passione per rappresentare l'acqua, e decorato con gelatina di arancia, bacche d'estate, e infine una pagaia cioccolato. Il Royal York ha avuto solo due mesi per mettere insieme il pranzo, che è stato offerto dal governo canadese. Lo chef Garcelon è stato informato su alcune preferenze alimentari delle partecipanti, e ha creato il suo menu. "E' stata una giornata emozionante al Royal York", dice Garcelon. "perché tutti gli occhi del mondo erano su di noi". L'amore di Garcelon per il cibo è iniziato quando aveva 14 anni e da allora la cucina ha preso il primo posto nella sua vita. Dal gennaio 2006 Garcelon è Executive Chef di The Fairmont Royal York. Garcelon ha portato il suo amore



per il giardinaggio a nuove altezze: sul tetto dell'hotel, dove coltiva una varietà di erbe, ortaggi e frutti ornamentali. "Il sogno di ogni chef - dice - è di avere il suo giardino di erbe - e noi abbiamo creato un'oasi sul tetto". Nel giugno del 2008, lo

Chef Garcelon ha realizzato un "apiario" sul tetto, che considera una naturale estensione del tetto "giardino delle erbe": "Non si può trovare un fornitore più vicino di quanto sia il vostro tetto", ha detto Garcelon.

REDAZIONE

don Gianni Branco
Antonio Casale
Giovanna Di Benedetto
Assunta Merola
Francesco Garibaldi
Marco Boccia
Nicola Caracciolo
Orsola Treppiccione

Raffaella Boccia
Teresa Pagano
e con:
Antonella Ricciardi
Teresa Massaro
su Facebook: Kairos

per contatti: kairos@parrocchiasantifilippoegiacomo.it